

L'ora del nuovo multilateralismo

di Robert Zoellick

Settembre e ottobre si rivelano i mesi più duri di un anno difficile: il caos sui mercati finanziari, creditizi e immobiliari; la volatilità dei prezzi alimentari ed energetici e il loro impatto su povertà e malnutrizione; l'ansia per la crescita economica globale. Gli eventi più recenti potrebbero rappresentare una svolta critica per molti Paesi in via di sviluppo e, come sempre, sono quelli più poveri ad essere i più esposti. Dappertutto si levano voci contro il libero mercato e critiche agli errori delle istituzioni governative. Una cosa è certa non si può) far tornare indietro l'orologio della globalizzazione. Ma dobbiamo imparare le lezioni del passato per costruire un futuro migliore, e ora il nostro imperativo a modernizzare il multilateralismo dei mercati per un'economia che cambia. Oggi la globalizzazione e i mercati rispecchiano gli enormi cambiamenti nell'informatica, nei flussi commerciali e finanziari, nella mobilità del lavoro, nell'interconnessione globale e nell'emergere di nuove forze competitive. Nuovi poteri economici sono in ascesa e diventano protagonisti del sistema globale e chiedono di avere sempre più voce in capitolo.

I mercati finanziari e gli imprenditori continueranno a essere i motori principali della crescita e dello sviluppo global. Ma la finanza dei Paesi più sviluppati, in particolare degli Stati Uniti, ha mostrato evidenti debolezze e ha subito enormi perdite. L'architettura internazionale disegnata per affrontare questi eventi sta scricchiolando. Il nuovo multilateralismo, per adattarsi ai tempi che stiamo vivendo, dovrà essere una rete flessibile, non una struttura fissa. Dovrà far rendere al massimo le potenzialità delle interconnessioni e delle istituzioni, pubbliche e private, ed essere orientato a una soluzione pragmatica dei problemi che rafforzi la cultura della cooperazione.

Questo nuovo multilateralismo deve forgiare un senso di responsabilità condivisa per dare solidità alla politica economica globale e deve coinvolgere i protagonisti dell'economia. Dobbiamo ridefinire il multilateralismo economico nel senso più globale, oltre i temi tradizionali della finanza e degli investimenti. Oggi l'energia, i cambiamenti climatici, la stabilizzazione di nuovi Paesi, fragili e nati da conflitti, sono anche questioni economiche di fondo. Fanno già parte dell'agenda internazionale sulla sicurezza e l'ambiente, devono entrare anche in quella del multilateralismo economico.

Il nuovo multilateralismo si baserà sulle leadership nazionali e la cooperazione. Ma il G-7 non è più sufficiente, serve un nuovo tipo di Gruppo, con un nucleo di ministri finanziari che si assumano le responsabilità di anticipare i temi chiave, condividere le informazioni, valutare gli interessi comuni, mobilitare gli sforzi per la soluzione dei problemi, superare le divergenze.

Dovremmo prendere in considerazione un nuovo Gruppo-guida che includa Brasile, Cina, India, Messico, Russia, Arabia Saudita, Sudafrica e gli attuali membri del G-7, con incontri periodici e un continuo dialogo formale e informale. Ma non dovrà semplicemente sostituire il G-7 con un nuovo G-14 fisso: sarebbe solo un utilizzo ribattezzato dei vecchi metodi. Il nuovo Gruppo sarà in continua evoluzione per adattarsi

agli eventi, ma soprattutto dovrà cercare che i problemi global non siano più o meno rattoppati dopo che diventano evidenti, ma anticipati. Il Gruppo-guida dovrà continuare a lavorare tramite istituzioni internazionali ben definite, ma in questo modo potranno essere meglio affrontare insieme le questioni sovranazionali.

Così come la crisi finanziaria è diventata internazionale a causa delle interconnessioni, così anche le riforme dovranno essere multilaterali, attraverso il Final Stability Forum allargato, l'Fmi e il Gruppo-guida, in modo che le questioni legate alla supervisione finanziaria siano trattate in un contesto multilaterale sempre più largo.

La nuova rete multilaterale dovrà anche collegare i temi dell'energia e del clima. I mercati energetici internazionali ora sono molto disordinati: c'è bisogno di una rete globale di scambio tra i grandi produttori e consumatori di energia. Potrebbe emergere un interesse comune alla gestione di una fascia di prezzi che cerchi di conciliare i vari interessi in una transizione verso strategie di sviluppo a uso meno intenso di combustili fossili, una gamma più ampia di offerta, una maggiore sicurezza interazionale.

I nuovi strumenti potranno anche portare a un accordo sui cambiamenti climatici. Sono necessari nuovi meccanismi per la riforestazione e contro la deforestazione, lo sviluppo e la rapida diffusione di nuove tecnologie, il supporto finanziario ai Paesi poveri, I nuovi mercati delle emissioni. Il Gruppo-guida dovrà contribuire a queste iniziative su energia e ambiente, collaborando con l'Onu nella stesura e l'attuazione di un nuovo trattato sul clima.

Affrontare la crisi economica sarà una delle maggiori responsabilità del prossimo Presidente americano. Ma non è un compito che riguardi solo gli Stati Uniti. Il multilateralismo è un mezzo per risolvere i problemi con i Paesi intorno a un tavolo per discutere insieme azioni costruttive. Il destino ora ci offre un'opportunità sotto forma di necessità: la modernizzazione del multilateralismo e dei mercati.